



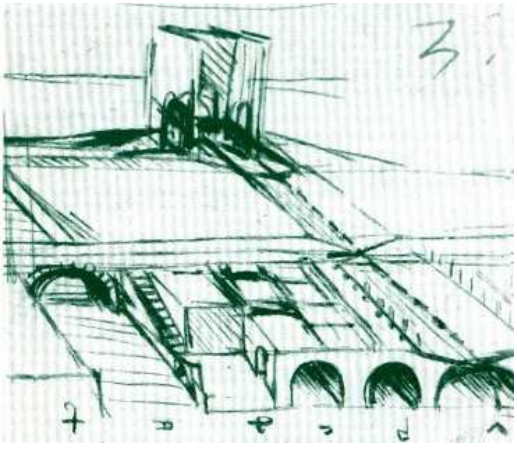


IDEE PER ... LIVORNO CITTÀ EUROPEA

QUARTIERE LA VENEZIA

Proposte per una valorizzazione

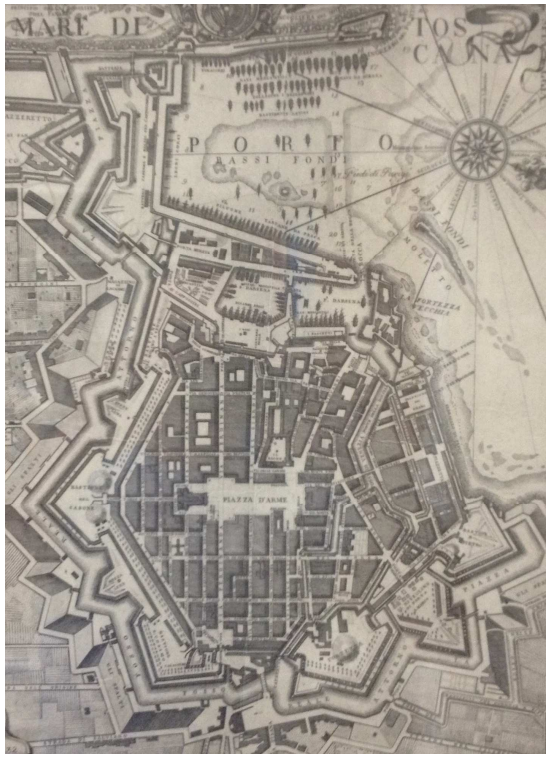




QUARTIERE LA VENEZIA

Proposte per una valorizzazione

Livorno, nell'immaginario collettivo, è soltanto una città industriale basata sulla economia del porto, una citta spoglia, "brutta". Una tale visione, ancorché falsata, deve farci riflettere su come la città sa offrirsi ai visitatori meno attenti.



Livorno è un bellissimo e raro esempio di "città-ideale" rinascimentale, frutto di una concezione forte e di una progettazione che l'ha posta radicalmente in simbiosi con il proprio mare. Ne è talmente permeata, tutt'oggi, che il suo centro storico costituisce una vera e propria "isola", collegata alla terraferma per mezzo di 8 ponti (di cui 2 piazze, Repubblica e Cavour).

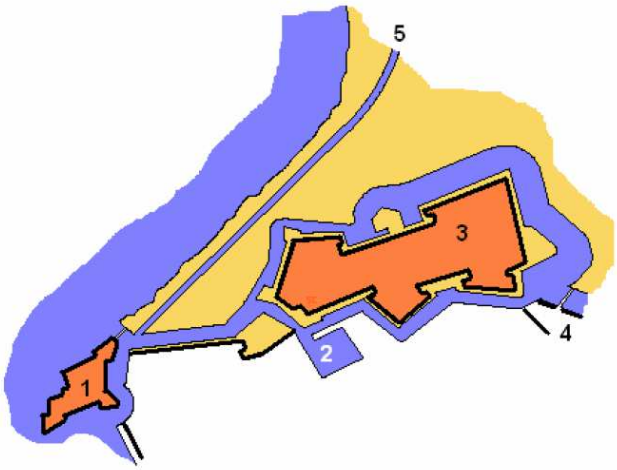
Il water-front urbano entra in abbraccio con l'impianto storico della città. All'interno di esso è il quartiere de La Venezia Nuova, organicamente "d'acqua" (tanto che il progettista Giovanni Battista Santi avrebbe voluto chiamarlo "Isola Ferdinanda"), con il suo sistema delle fortezze, dei fossi, degli scalandroni, delle cantine e dei magazzini, a rappresentare l'essenza costruttiva primigenia come "porta ed emporio" sul mare del Granducato.



Tale quartiere, per la sua splendida singolarità urbanistica ed architettonica, merita oggi una valorizzazione, sia per la città che per la sua potenziale attrattiva turistica.

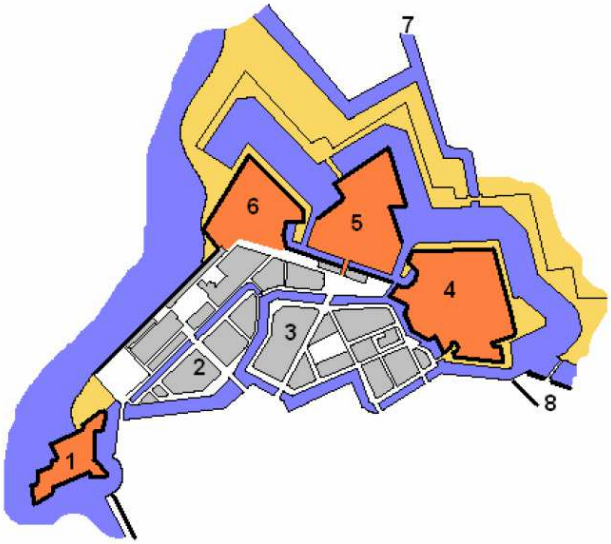
Per far ciò sarebbe auspicabile l'istituzione di un qualificato Gruppo di Lavoro (o finanche di uno specifico Assessorato di mandato, per un numero di legislature sufficiente allo scopo) finalizzato alla redazione di un Master Plan Paesaggistico di grande livello e di ampio respiro che, nel giro di qualche anno, coinvolgendo l'intera città ed i suoi Enti, consenta gradualmente di realizzare le opere necessarie a:

1. "**LIBERARE**" il quartiere da tutte le superfetazioni dequalificanti ed i deterioramenti subiti nel corso degli anni;
2. "**RECUPERARE E VALORIZZARE**" le molte preesistenze;
3. "**ARRICCHIRE**" l'area con nuove dotazioni, connessioni e servizi.



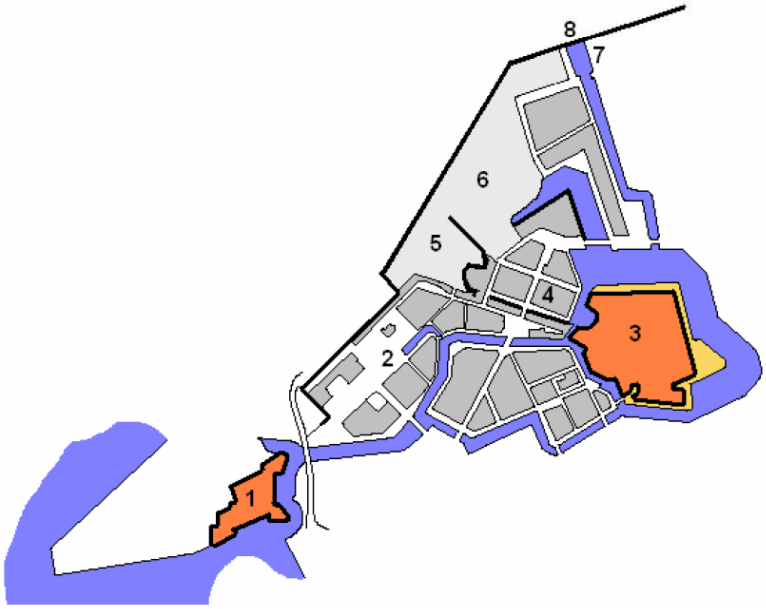
Anno: 1600 circa

1 Fortezza Vecchia
2 Porticciolo dei Genovesi
3 Fortezza Nuova
4 Porta a Pisa
5 Canale dei Navicelli



Anno: 1700 - 1750 circa

1 Fortezza Vecchia
2 Primo accrescimento della Venezia Nuova
3 Secondo accrescimento della Venezia Nuova
4 Fortezza Nuova
5 Rivellino di San Marco
6 Forte San Pietro
7 Canale dei Navicelli
8 Porta a Pisa



Anno: 2000

1 Fortezza Vecchia
2 Piazza del Luogo Pio
3 Fortezza Nuova
4 Ex Teatro San Marco
5 Forte San Pietro
6 Depuratore cittadino
7 Dogana d'acqua
8 Canale dei Navicelli

Sviluppo Urbanistico schematico della Venezia Nuova
(fonte: Etienne)

1. LIBERARE da superfetazioni e deterioramenti

Il quartiere possiede ancora, sotto-traccia, buona parte della sua originale bellezza. Per riportarla alla luce occorre effettuare una sorta di operazione di bonifica “a levare”, una serie di interventi che eliminino:

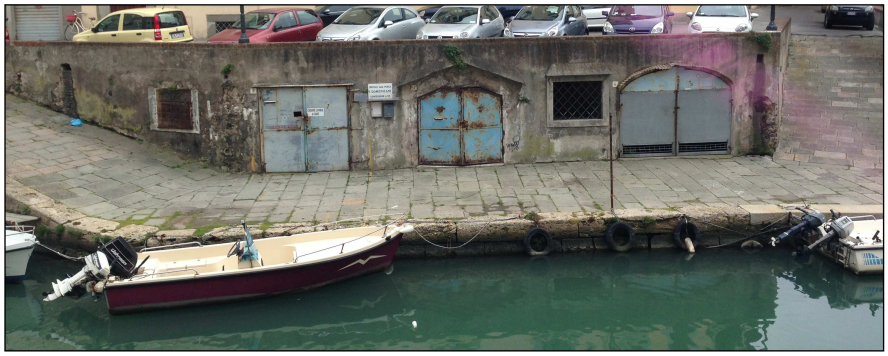


- le superfetazioni edilizie che impediscono una piena lettura dell’organismo urbano originario;
- tutti i micro e macro deterioramenti che per incuria e per scarsa sensibilità sono stati inflitti negli anni agli elementi archetipici, quali ponti, spallette, scalandroni, pavimentazioni, mura, facciate;
- le pavimentazioni stradali in asfalto bituminoso, per riportare alla luce i selciati in pietra serena originali, ancora in massima parte presenti;
- le fonti di inquinamento delle acque dei canali, quali:
  - i diffusi sversamenti fognari (con un intervento di risanamento ambientale da effettuarsi di concerto con ASA);
  - i numerosi ed improvvisati “cantierini” di manutenzione distribuiti sugli scalandroni (con la realizzazione di un Polo di Manutenzione centralizzato, in area idonea, a servizio delle oltre 4'000 barche oggi presenti nel circuito dei Fossi Medicei);

  ottimizzando al contempo il ricircolo delle acqua (razionalizzando le reimmissioni della centrale Enel sullo stramazzo nel Canale dei Navicelli) e provvedendo alla costante pulizia degli specchi acquei;



- gli elementi edilizi incongruenti e dissonanti (saracinesche e portoni metallici, passerelle in grigliato di bordo canale e relative scalette, impianti improvvisati, …);



Così come una importante operazione “a levare”, per decongestionare sia le vie d’acqua che le vie di terra, dovrebbe essere eseguita riducendo:

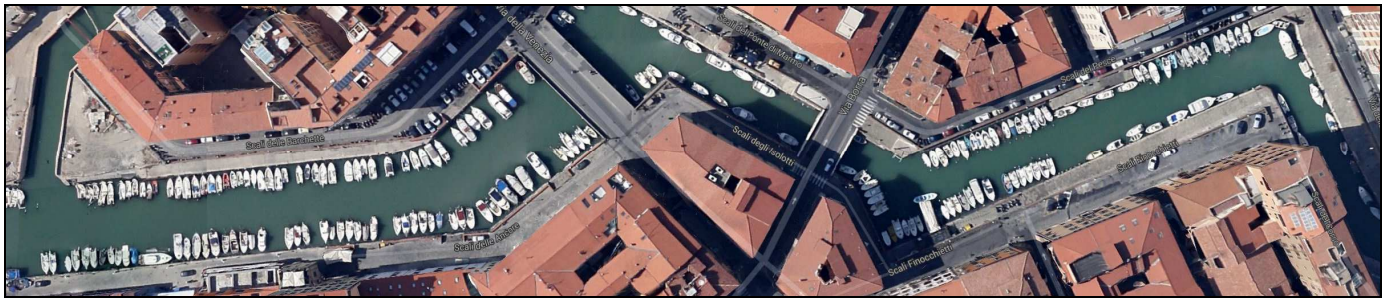
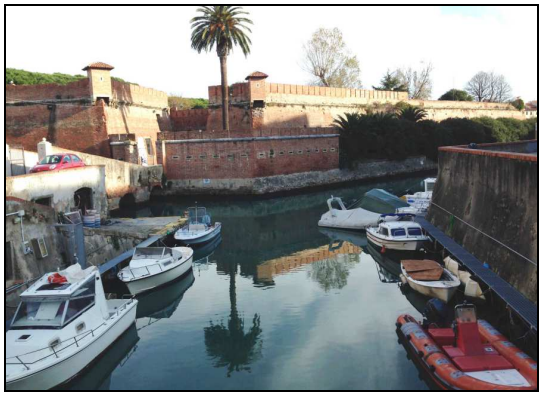
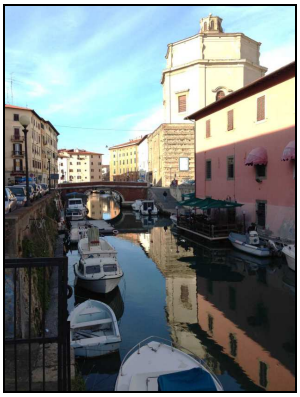
- la massiva presenza degli autoveicoli, attraverso una graduale pedonalizzazione del Quartiere (previa la realizzazione di un adeguato sistema di parcheggi satellitari dedicati ai residenti);

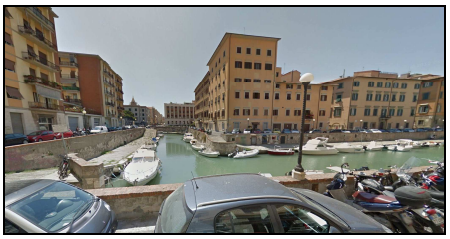
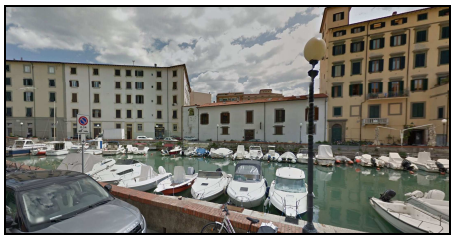







- l’elevata densità di imbarcazioni lungo i Fossi, come auspicato anche dalla Soprintendenza, almeno nei tratti più suggestivi che oggi risultano estremamente sovraccaricati (con delocalizzazione delle barche in specchi acquei più adatti, come ad esempio il nuovo approdo della Bellana);


Analogamente dovrebbe essere programmato il già ampiamente dibattuto spostamento del Depuratore del Rivellino, collocato infelicemente dal 1936, e poi ampliato negli anni ’70, in un’area di gran pregio, in adiacenza alle Mura Lorenesi, a ridosso del Forte San Pietro di Alcantara e del Rivellino di San Marco, interrando sconsideratamente anche una porzione importante del Fosso Reale.



Infine, una azione coraggiosa andrebbe intrapresa per alcuni dei 21 edifici ricostruiti nel dopo guerra (allorquando dei 47 edifici originari solo 1 rimase intatto dopo i bombardamenti), o in epoca più recente, stridentemente avulsi dai connotati linguistici del quartiere e caratterizzati da una mediocre qualità architettonica, per i quali andrebbe effettuato un radicale intervento di demolizione/ricostruzione (in analogia con quanto già avviato nel quartiere Corea con lo strumento dei “Contratti di Quartiere”) o quantomeno un intervento di massivo re-styling delle facciate.







2. RECUPERARE e VALORIZZARE le preesistenze

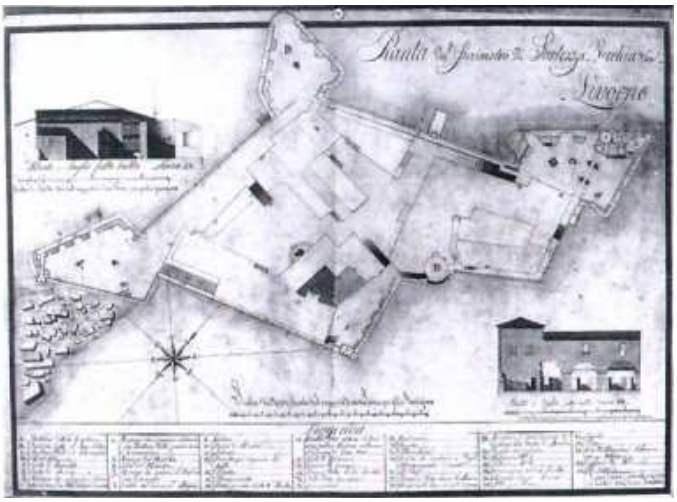
Il recupero e la valorizzazione delle preesistenze sottende una azione combinata pubblico-privato che deve espletarsi in:

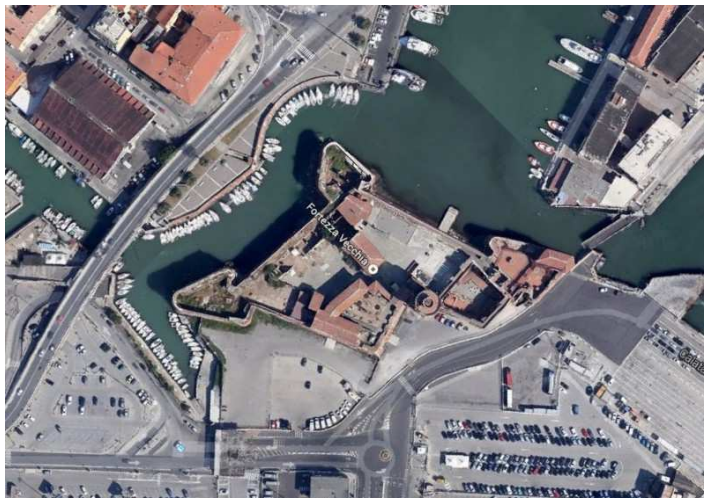
A. una serie organica di interventi di recupero e restauro filologico delle parti pubbliche;
B. una rivisitazione degli strumenti urbanistici al fine di regolamentare ed agevolare investimenti sulle parti private.

A. PARTI PUBBLICHE

Tra gli interventi di cui al punto A, come elenco esplicativo ma non esaustivo, si citano:

- Il pieno recupero del sistema delle Fortezze, con il quale il quartiere dovrebbe dialogare fungendone da tessuto connettivo:
  - Ripristino dell'acquaticità della Fortezza Vecchia, con collegamento lato porto e ripristino del ponte levatoio lato terra, e completamento dell'opera di restauro così da rendere pienamente accessibili tutti gli spazi interni.





  - Pieno recupero degli spazi interni della Fortezza Nuova e risistemazione del parco, consentendo anche la piena fruizione degli spalti verdi esterni prospicienti gli Scali delle Cantine.





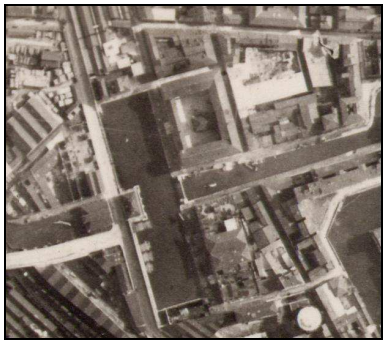
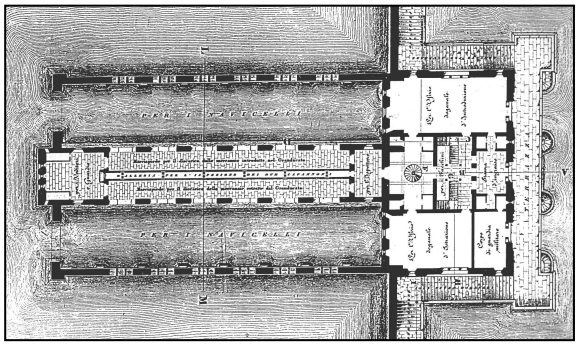
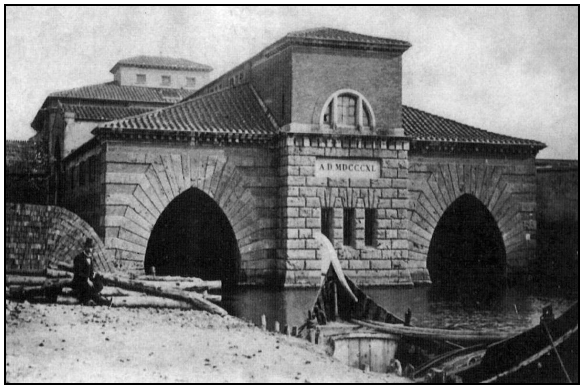
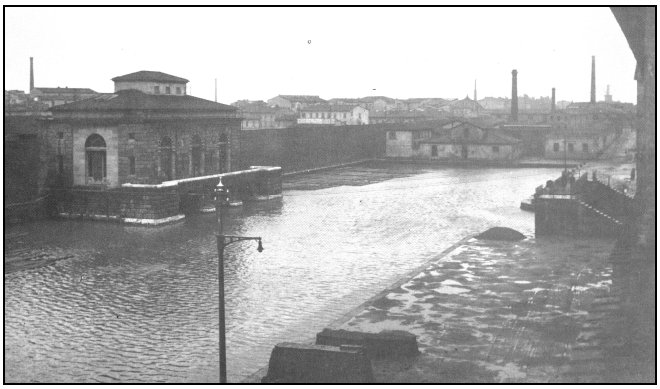






- Recupero del Forte S.Pietro d'Alcantara (Vecchi Macelli) e dell'area attualmente occupata dal Depuratore del Rivellino.

- Restauro delle vestigia della ottocentesca porzione Nord della Dogana d'Acqua, con ripristino della Darsena interna lato Ovest (al pari di quella Est, già prevista nel progetto PIUSS dedicato).




- Risistemazione di ponti, spallette, scalandroni e paramenti murari del circuito dei Fossi.





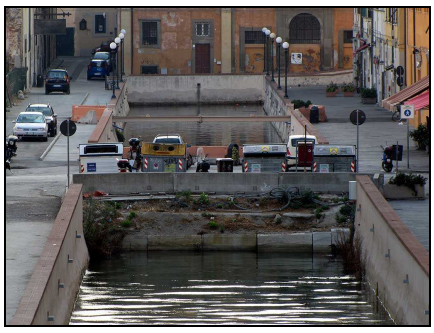


Tra questi, il “Ponte di Marmo” (Via Borra) e quello di S. Giovanni Nepomuceno (Via della Madonna) necessitano anche di uno specifico ed impellente intervento conservativo sui cenotafi incisi sui blocchi marmorei del parapetto, che per l’azione degli agenti atmosferici si degradano vistosamente di anno in anno. Essi ben trasmetto lo spirito dei “Veneziani”, facchini, barcaioli e becolinai, a ricordo dei loro amici scomparsi, testimonianza di un’epoca, il 1800, in cui prevalevano i nomignoli: Zillo, Pemperino, Mengino, Asso, Succhiariso, Mancino, Morino, Baciotto, …






Per il ponte su Viale Caprera, da realizzare sul tratto di fosso recentemente riaperto, sarebbe auspicabile un progetto filologico di recupero (essendo l’opera originaria ancora parzialmente presente al di sotto del manto stradale).

Un radicale ripensamento meriterebbe invece l’importante ponte su Via della Venezia, ricostruito dopo gli eventi bellici con una morfologia altamente incongruente. Un tale intervento potrebbe essere l’occasione per ricreare lo scalandrone originariamente esistente sul lato degli Scali degli Isolotti.





- Rendere fruibile l’ex Convento dei Domenicani, mai aperto dopo il suo restauro, conferendogli una idonea destinazione d’uso.

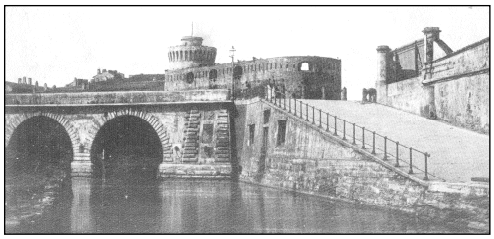


- Restaurare e valorizzare le porzioni di Mura storiche.






- Valorizzare i resti della Salita (Altana) dei Risi'atori.
- Ricongiungere Via dei Pescatori e Via Falcone e Borsellino, lungo l'asse di Via Buia, eliminando il muro perimetrale che delimita il parcheggio della sede comunale, riconferendo il giusto respiro al Palazzo di Giustizia (Tribunale Penale).
- Ripristinare, per quanto possibile, la toponomastica storica: "Scali delle Fontine", "Scali del Piaggione", "Scali di Santa Trinita", "Scali delle Saponiere" e "Ponte di Crocetta" scomparsi nel 1898 con l'interramento del fosso di viale Caprera, oggi riaperto - "Via di Mezzo" per "Via della Venezia" - "Erta dei Risicatori" negli attuali giardinetti di piazza Anita Garibaldi – "Via dei Lavatoi" e "Scali San Giovanni Nepomuceno" nell'attuale Viale degli Avvalorati – "Via Maestra" in luogo di Via San Giovanni", etc..





B. PARTI PRIVATE

Tra le parti private una attenzione particolare va dedicata al complesso ed articolato sistema di fondi, magazzini e cantine (la "Livorno sotterranea"). Partendo da un loro accurato censimento (ubicazione, caratteristiche morfologiche e dimensionali) si dovrebbe pervenire ad una definizione puntuale degli strumenti urbanistici che agevolino il loro pieno recupero, anche in deroga agli standard igienico sanitari

(andando più avanti delle troppo vaghe dichiarazioni di intenti contenute nell'art.11 delle N.T.A. del Regolamento Urbanistico), e ad un insieme di facilitazioni che favorisca l'insediamento di attività culturali, commerciali ed artigianali (partendo dalle tradizioni artigiane storiche della citta: corallaie, ebanisti, maestri d'ascia, etc.) che inneschi un meccanismo virtuoso in grado di attrarre investimenti.

Una rivitalizzazione delle via d'acqua, una volta sottratte in parte alla attuale unica funzione di stallo barche, consentirebbe la nascita di suggestivi locali a pelo d'acqua (già in parte spontaneamente sorti, con successo), l'installazione di piccoli alloggiamenti turistici galleggianti (come da anni avviene ad Amsterdam), l'insediamento di attività di noleggio di barche a remi ed acqua-bike, di pesca-turismo, nuovi ambiti di spettacolo, giri turistici in battello, acquabus, etc.
















Analogamente, per gli edifici andrebbe varato un piano di forti agevolazioni per gli interventi di restauro e ristrutturazione, soprattutto per i Palazzi maggiormente significativi:

- Palazzo delle Colonne di Marmo [Via Borra]
- Palazzo del Monte Pio [Via Borra]
- Palazzo (Brassart) Huigens [Via Borra]
- Palazzo del Refugio [Scali del Refugio]
- Palazzo Colonnello [Scali del Ponte di Marmo-Scali del Montepio]
- Palazzo Stub [Via Castelli]
- Palazzo Castelli [Via Castelli]
- Palazzi ex Porta S. Marco [Piazza dei Domenicani]
- etc.







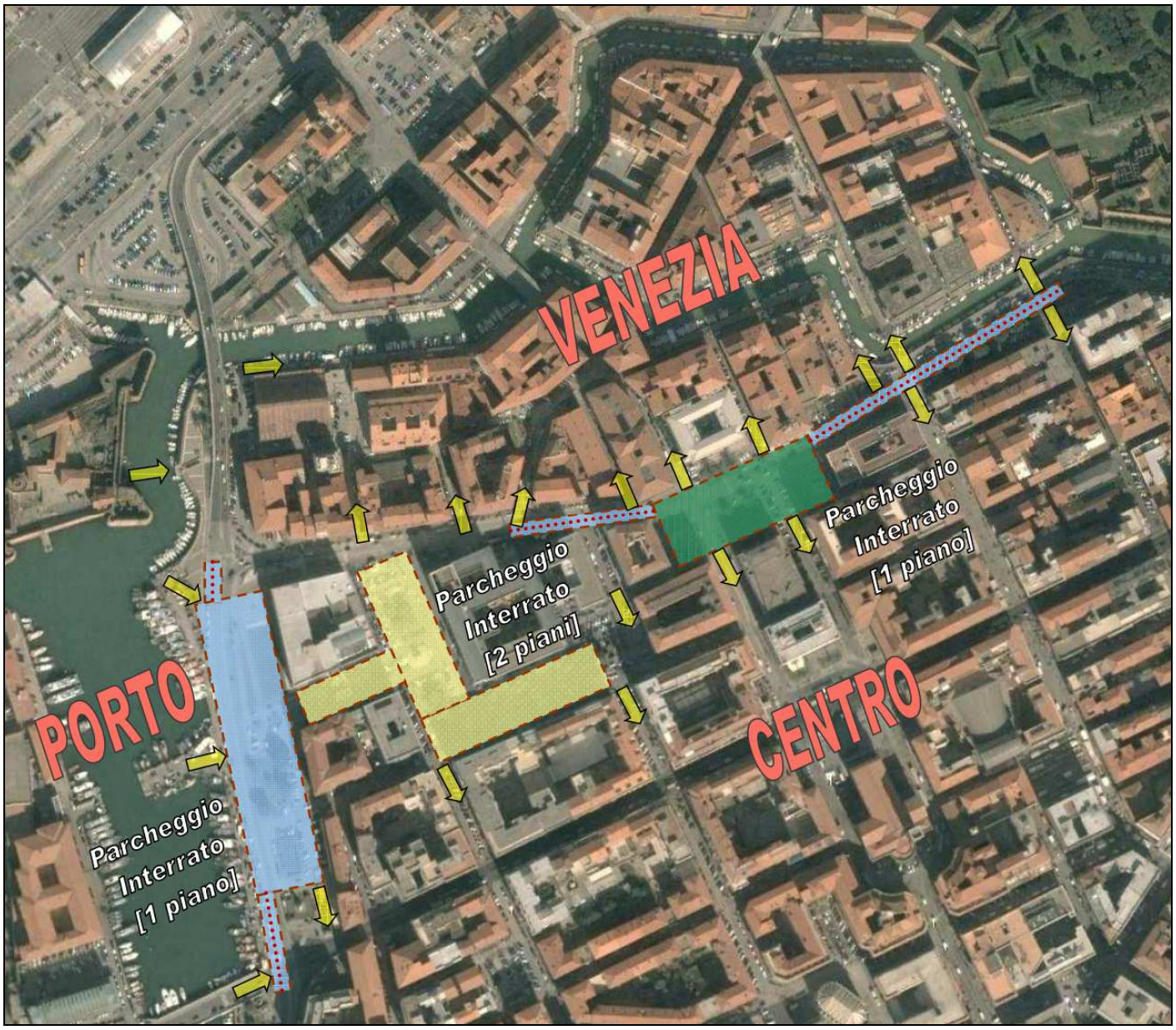



3. ARRICCHIRE e RICONNETTERE

Il Quartiere, infine, dovrebbe essere arricchito con nuove dotazioni, connessioni e servizi.

CONNESSIONE URBANISTICA

Dal punto di vista urbanistico La Venezia non è urbanisticamente ben collegata all'attuale "centro città" e al suo "porto mediceo". Per superare tale isolamento sarebbe estremamente efficace creare ampie zone connettive pedonali direttamente connesse a sistemi di parcamento. In tale ottica potrebbe essere realizzato un parcheggio interrato su Piazza Unità d'Italia/Via Fiume, realizzando così un grande spazio pubblico pedonale in superficie che, unitamente alla realizzazione di una viabilità sotterranea, con parcheggio annesso, in Viale degli Avvalorati/Piazza del Municipio ed in Via Cialdini, consentirebbe di "ricucire" efficacemente La Venezia sia al centro storico della Via Grande e di Piazza della Repubblica che alle banchine del porto turistico e del porto passeggeri.



CIRCUITO DELLE FORTEZZE

Con il pieno recupero delle Fortezze (Fortezza Vecchia, Fortezza Nuova, Forte San Pietro d'Alcantara e Rivellino di San Marco) il quartiere, pedonalizzato e servito da navette elettriche ed acquabus, con le vie d'acqua principalmente destinate ad un uso pubblico-turistico, diverrebbe esso stesso la matrice connettiva naturale delle grandi e suggestive fortificazioni.

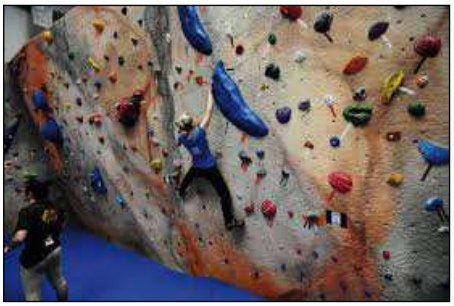
Le Fortezze si prestano benissimo a molteplici e qualificate destinazioni d'uso.

Il grandioso e suggestivo complesso della Fortezza Vecchia potrebbe fungere eccellentemente, per morfologia e collocazione, da "vetrina", porta di accesso e punto di partenza per le visite alla città.



La Fortezza Nuova potrebbe essere destinata ad attività ludico-artistiche, contenere un parco di arte contemporanea (così importanti per il turismo in Toscana), un Museo della Scienza per ragazzi, un "parco sospeso" con percorsi sulle alberature, pareti di arrampicata, spazi dedicati ai maestri d'ascia e alla tradizione delle gare remiere, palchi plug&play ad accesso libero per le molteplici espressioni musicali presenti in città.





L'intero circuito potrebbe essere arricchito con elementi scultorei di giovani artisti, da disseminare per il quartiere, magari frutto di concorsi di idee da bandire sistematicamente a cadenza prestabilita.

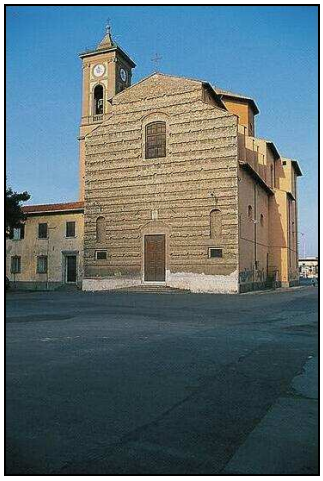
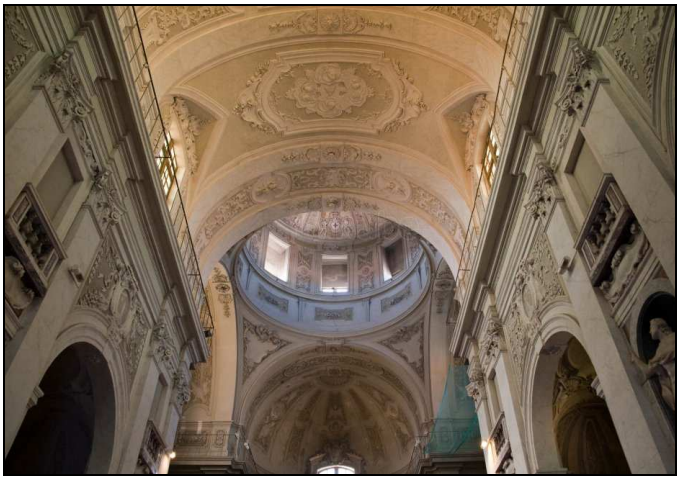








In questa ottica anche le bellissime Chiese Barocche di San Ferdinando Re e di Santa Caterina da Siena (con la sua cripta), assieme alla restauranda Chiesa del Luogo Pio (Chiesa dell'Assunzione della Vergine e di San Giuseppe) e alle limitrofe Chiese della già pedonalizzata Via della Madonna (Chiesa Armena di San Gregorio, Chiesa della SS. Annunziata dei Greci Uniti e Chiesa della Madonna, con il suo chiostro) assumerebbero una grande valenza.

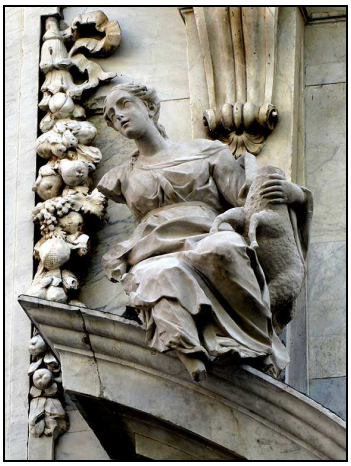













PIAZZE E LUOGHI DI AGGREGAZIONE

L'elevata densità edilizia che caratterizza il Quartiere, se da un lato realizza spazi di grande suggestione, dall'altro determina una forte carenza di spazi pubblici di aggregazione (fatto salvo il parco della Fortezza Nuova, recentemente riaperto).

Questo è uno dei principali motivi per cui la Venezia, capace di animarsi di notte per il suo attraente circuito di locali, di giorno offre ben poche occasioni di incontro e socializzazione.

Se è vero che i primi turisti di una città sono i suoi residenti e che una città che funziona bene, nella quale si vive bene, è più attrattiva anche per un turista, le poche piazze presenti (Piazza del Luogo Pio, Piazza dei Domenicani e Piazza dei Legnami), andrebbero valorizzate con parchi pubblici contemporanei di grande livello (preferibilmente progettati tramite procedure partecipate e concorsi di idee), energeticamente sostenibili e dotati di aree a verde. Piazza del Luogo Pio andrebbe anche dotata di un capiente parcheggio interrato (peraltro già da tempo incluso nelle previsioni di pano).

In questo ambito anche i sagrati prospicienti le Chiese "veneziane" meriterebbero una grande valorizzazione architettonica ed urbanistica.



Alcuni dei molti spazi recuperabili andrebbero destinati ad attività gestite dal quartiere (spazi per giovani, spazi per anziani, spazi per centri sociali) come ad esempio il Mercato del Pesce, per il quale è stato recentemente

proposta la stimolante destinazione a Centro per l'Arte Contemporanea, oppure gli spalti in erba della Fortezza Nuova (eventualmente ricollegati alla città da una nuova passerella pedonale da Piazza Garibaldi).



MASTER PLAN PAESAGGISTICO

Infine, ultimo nella trattazione ma primo nelle priorità, è auspicabile la stesura di uno specifico Master Plan Paesaggistico di lungo termine (di concerto con la Soprintendenza), al fine di definire uno strumento di controllo e tutela atto a preservare i caratteri peculiari riconosciuti all'architettura della Venezia, arricchendone i connotati panoramici a scala urbana, con previsioni e prescrizioni che sviluppino un "Piano del colore" per le facciate degli edifici, i "Criteri di riqualificazione" del circuito dei fossi (spallette, scalandroni, muraglioni, passerelle, …), un sistema coordinato di "Arredo urbano", un "Progetto della Luce" che valorizzi le suggestioni offerte da questo bellissimo quartiere.

Un piano, cioè, che, partendo da una analitica elaborazione storico-sociale-paesaggistica delle pre-esistenze, definisca una proposta unitaria di intervento come punto di riferimento per lo sviluppo di tutte le progettazioni di dettaglio sulle varie parti che compongono il quartiere, suddivise in capitoli di intervento, scalati nel tempo. Uno strumento, quindi, che garantisca che ogni micro e macro iniziativa, anche parziale ed in vario modo finanziata, converga sulla visione d'insieme, evitando evoluzioni caotiche/casuali ed ottimizzando le risorse disponibili.



Dalla metà del Seicento sino a tutto l'Ottocento (prima della sua forzatura industriale) Livorno è stata una tappa fondamentale del "gran tour" che i viaggiatori stranieri effettuavano in Italia. Le sue bellissime immagini si sono diffuse in ogni angolo del Mediterraneo e dell'Europa. Oggi, in Toscana, siamo secondi solo alla provincia di Firenze per presenze turistiche, e sarebbe auspicabile che anche la Città fosse messa a sistema (intercettando altresì i milioni di passeggeri che ogni anno transitano dal suo porto) con le innumerevoli ricchezze di cui dispone: La Terrazza Mascagni ed il Lungomare ("il più bello d'Italia", secondo il Corriere della Sera), le Ville Storiche, i Musei di Villa Mimbelli, di Villa Henderson e della Fondazione CRL, il Teatro Goldoni, il circuito delle Chiese e dei Cimiteri storici delle varie Comunità, il Santuario di Montenero, l'Oratorio di S. Ranieri in S.Giulia, la Sinagoga, le Colline, l'Acquedotto di Colognole, il Cisternone, la scogliera di Calafuria e le sue torri-castelli, l'Acquario, gli Stabilimenti Balneari, Lo Scoglio della Regina, i Granducali Casini di Ardenza, Le Terme del Corallo, il Porto Mediceo, la Torre del Marzocco, le Gare Remiere, l'Eno-Gastronomia, le sue importanti figure storiche: Fattori, Modigliani, Mascagni, Caproni …. ma anche e soprattutto "La Venezia", una volta valorizzata, con i suoi canali e le sue Fortezze.



Durante i 10 giorni dell'Effetto Venezia nel quartiere si registrano oltre 200'000 presenze ed una tale capacità attrattiva potrebbe/dovrebbe essere mantenuta elevata per tutta la stagione, ricreando le suggestioni che stimolarono i Macchiaioli, ispirarono Luchino Visconti ne "Le notti bianche" e le poesie di Giorgio Caproni.







Sei donna di marine,
donna che apre riviere.
L'aria delle mattine
bianche è la tua aria
di sale e sono vele
al vento, sono bandiere
spiegate a bordo l'ampie
vesti tue così chiare.

Giorgio Caproni



Per un turismo intelligente, che apprezzi un Quartiere unico al mondo, così vicino alla visione di Città Ideale di Leonardo da Vinci, in un'ottica contemporanea, con libere connessione wi-fi, "app" dedicate ed interattive, realtà virtuali aumentate, segnaletiche turistiche con "QRcode", sistemi intelligenti a supporto della mobilità per una facile fruizione dei percorsi.

Una "smart city" accogliente su un tessuto storico di grande fascino.

